**Bassini Angelo Cesare Domenico**
**di Giacomo e di Aloisa Pozzi**
**nacque a Pavia 29 luglio 1815.**

Aloisa Pozzi fu la seconda moglie di Giacomo, ed Angelo ebbe cinque fratelli.
Abitava la famiglia Bassini nella piazzetta Santa Corona.
Degli studi di Angelo si sa pochissimo.
Nel 1836 si arruolò nell'Esercito austriaco con la ferma di otto anni e il 25 maggio fu assegnato all'XI Reggimento Usseri dell' Imperatore della Russia in qualità di cadetto di leva.
Nel 1839 avvalendosi della clausola di sostituzione, chiese di poter essere posto in congedo.
La sua domanda fu accolta ed Angelo ritornato a Pavia si diede al commercio.
Nel 1841 sposò Guglielmina Salvini che ebbe a perdere il 6-6-1844 per parto ed il figlio sopravissuto Emilio morirà in America nel 1884.
Nel 1848 partecipò alla I guerra d'indipendenza.
Partecipò ai fatti d'armi di Luino e di Marazzone.
Nel 1849 corse a Roma per difendere la Repubblica Romana.


Bassini Angelo

Il 7 aprile fu nominato uno dei giudici del consiglio di guerra per giudicare i colpevoli di ruberie e di negligenze.
Si batté valorosamente a Velletri e a Palestrina meritando la promozione a capitano.
Il 3 giugno fu all'assalto per due volte del Casino dei Quattro Venti e nell'azione rimase ferito non alla spalla destra come afferma lo Schiarini ma nella parte superiore e anteriore della coscia destra.
Dimesso il 18-7-1849 dall'ospedale della Scala alla Trinità dei Pellegrini, ritornò a Pavia e si presume che qui si sia dato al contrabbando dei libri della tipografia elvetica di Capolago come tutti gli altri cospiratori poveri.
Trasferitosi poco dopo in Piemonte, partecipò alla organizzazione di quel movimento mazziniano conclusosi tragicamente il 6-2-1853 a Milano.
Egli allora ebbe il comando di una colonna che doveva irrompere nel Lombardo Veneto.
Disarmata la colonna dai Piemontesi, il Bassini assieme a Sacchi, a Benedetto Cairoli, a Griziotti riparò in territorio elvetico, prima a Locarno, poi a Zurigo e in fine si rifugiò a Londra legandosi di più al Mazzini.
Intanto l'Austria, in seguito all'editto di Milano del 12-11-1853, confiscò tutti i beni dei profughi politici e il Bassini visse nella miseria rifiutando per il suo carattere i soccorsi approntati dai diversi comitati.
Ritornato a Pavia e non si sa quando, ma senza dubbio, in seguito a qualche amnistia, si tenne al corrente degli avvenimenti che andavano maturando.
Nel 1859, alle prime notizie di una guerra che stava preparandosi contro l'Austria, di nascosto varcò il Ticino e raggiunto il Piemonte partecipò alla II guerra d'indipendenza.
Fu arruolato nei Cacciatori delle Alpi con il grado di sottotenente ed ebbe a restar male di quel grado.

Quando il generale Garibaldi seppe ciò gli scrisse il seguente biglietto:

*Torino, 21 aprile 1859*

*Caro Bassini,*
*voi siete vittima d'una dimenticanza; non potete figurarvi quanto ne sia dispiacente. Io confido nel vostro patriottismo per pazientare fino alla prima vacanza di capitano.*

*Salutatemi gli amici. Vostro*

*G. Garibaldi*

*Al sig. Capitano Angelo Bassini,*
*Sottotenente nei Cacciatori delle Alpi - Cuneo*

E Guglielmo Cenni lo stesso giorno gli scrisse la seguente:

*Torino, 21 aprile 1859*

*Io non ho parola per dirti la sorpresa ed il dispiacere che ho provato quando il Generale mi ha chiamato tutto fuoco dicendomi: "Per Dio! Abbiamo dimenticato Bassini, a me il Quadro Generale".*
*Ero di pietra, mi sono mosso alfine, e portato il Quadro, non solo non eri capitano, ma neppure figuravi più nel sud. Questa è prova della volontà ferma del Generale di porti al 3° Deposito come capitano, avendoti cancel-lato dal Quadro di Cuneo. Ma figurati! Cambiamenti, rimpasti, cancellature ed esigenze, facevano perdere la testa al nostro buon Generale ed a tutti noi - non ho mai sentito sacramentare come quest'oggi – "Povero Bassini!" - diceva "bisognerebbe spaccare la testa a noi tutti!" ed era presente Arnaboldi; insomma è arrabbiato, e ti ha scritto - per Dio!*
*Ha dato ordine di non dimenticarsi alla prima occasione - io non so raccapezzarmi, coraggio e pazienza, per Dio!*
*Ed ama sempre l'aff.mo tuo*

*Cenni*

Nel mese di maggio il generale Garibaldi gli ordinò di raggiungere Savigliano, inviandogli il seguente:

*Chiasso, 11 maggio 1859*

*È ordinato al capitano Bassini Angelo del 2° Reggimento di partire per Savigliano per prendervi il comando del Deposito che si sta colà formando.*

*Il Generale Comandante*

*G.Garibaldi*

In seguito ebbe la nomina di capitano nel 1° Reggimento (Cosenz) e fece tutta la campagna.
Ebbe le medaglie commemorative italiana e francese.
Il 15 settembre conclusasi la campagna presentò le dimissioni per seguire il generale Garibaldi nell'esercito della Lega nell'Italia Centrale.
Poiché l'invito del Generale ritardava il Bassini scrisse a Benedetto Cairoli la seguente:

*Benedetto caro!*
*Ieri sera arrivò il capitano Strambi il quale disse - a nome del Generale - che gli ufficiali che diedero le dimissioni e da lui chiamati vadino a Bologna, ma che quelli che non la diedero di sospendere.*
*Ora io dico, la dimissione io la diedi e l'ho ricevuta, ed appena che mi arrivò ne scrissi al Generale dicendo che io ero sotto i suoi ordini e che attendevo istruzioni.*
*Sono già tre settimane ieri che io gli scrissi e non ebbi mai risposta alcuna, per il che ti prego di parlare subito al Generale e sentire cosa dice di me.*
*Comprenderai tu bene che io continuando a restare a Pavia faccio una figura porca, perché avendo detto che io mi portavo nell'Italia Centrale e poi fermarsi fa dell' Arlecchino.*
*Devi sapere che dimani da Milano partono molti individui che erano nella mia compagnia, questi vengono condotti dal 1° T. Boy - Gilbert, non vorrei che questo tenente il quale fece molto parlare di sé per cose non troppo belle avesse ad avere la precedenza. Ora noi inviamo gli uomini per*

*Bologna e tu sai bene (e ciò te lo dico a nome di Salterio) che scrivi al Comitato di Piacenza onde poi vengano diretti per Bologna.*
*Attendo una pronta risposta e nel caso che fosse di venire, sapermi dire se devo vestirmi coll'uniforme o in civile, ed ove tu dimori per poterti subito rinvenire.*
*La sottoscrizione dei fucili non va male, e spero che Pavia si farà onore, perché sciogliendosi ora la Società dei cavalli - stalloni, sembra, così è quasi certo che le azioni ed il ricavo che sarà circa di L. 20.000 franchi verrà versato per i fucili.*
*Ti raccomando di nuovo e per me che Boy - Gilbert non sia alle volte anteposto.*

*Addio. Gli amici ti salutano.*

Congedatosi il 18-12-1859 ritornò a Pavia.

Nel 1860 si trovava a passare da una piazza, quando vide un gruppo di amici. Avvicinatosi ed appreso che si partiva per la Sicilia e che la spedizione sarebbe stata comandata dal generale Garibaldi non esitò e rivolgendosi agli amici disse: "*corro a casa, prendo la pipa e son con voi;"* e così egli fu uno dei Mille di Marsala.

Durante la sosta a Talamone ebbe il comando della VIII^ compagnia costi-tuita da quasi tutti bergamaschi.
Imbarcato sul "Piemonte".
Si distinse a Marsala nelle operazioni di sbarco.
Dopo la battaglia di Calatafimi alla quale partecipò con la massima calma e fumando nella sua pipa di gesso, sulla via di Palermo, a Misilmeri, rivolse il seguente ordine del giorno che fu letto dal commilitone Vittore Tasca:

*Compagni d'armi*

*I nostri voti saranno esauditi.*
*Si avrebbe potuto ritirarci nell'interno del paese, ove l'insurrezione è pa-drona, onde organizzarci; ma il Generale confida nel vostro patriottismo e valore in una pronta decisione.*
*Tra poche ore saremo a Palermo.*
*Non vi chiedo la servile disciplina, ma la confidenza nel vostro capo. Non date retta ad alcuno fuorché agli Ufficiali della vostra compagnia. Non avvilirsi della cavalleria né dell'artiglieria. Non spreco di munizioni, vi raccomando, e nessuno dovrà incominciare il fuoco. se non al comando degli ufficiali.*
*Il destino nostro è di essere vincitori.*
*Il vostro compagno d'armi spera che soddisferete e manterrete quel nome onorato che la compagnia che ho il piacere di comandare ha sempre meritato.*
*Viva l'Italia Unita!*
*Viva Garibaldi!*
*Questo deve essere il nostro grido.*

Dopo la conquista di Palermo e lo sgombero delle truppe borboniche vi fu la riorganizzazione delle forze militari anche per l'afflusso dei volontari delle varie spedizioni.
Il Bassini ebbe il grado di maggiore e il comando del 7° Battaglione - uno dei tre che costituirono la prima Brigata (Türr) della 15^ Divisione.
Svolse importanti missioni nei territori di Prizzi, di Mezzojuso e di Resut-tano dove si erano verificati dei gravi tumulti.
Continuò a combattere sotto il comando di Ferdinando Eber (in sostituzione di Türr ammalato).
Si distinse nella Giornata del Volturno meritando la promozione a Luogotenente Colonnello e il comando della 2^ Brigata.
L'Eber, dopo la prima giornata, gli invio la seguente:

*2 - X - Santa Maria*

*Caro Bassini ai Cappuccini.*

*Non ho potuto venire a vedervi essendo stato chiamato verso S.Angelo. Ma farò il mio possibile per poter venire domani.*

*Intanto ringraziate in mio nome gli ufficiali e le truppe della loro buona condotta ieri, e dite loro che i loro compagni verso S. Angelo si sono condotti parimenti, di maniera che la nostra 2^ Brigata può mettersi a canto di qualunque dell'Esercito Meridionale.*

*Addio il vostro Eber*

Al termine dell'impresa, meritando le medaglie commemorative, entrò a far parte dell'Esercito regolare.
Gli fu riconosciuto il grado acquisito nella compagnia dell'Italia Meridio-nale.
Con R.D. del 12.6.1861 ebbe conferita la Croce di Cavaliere dell'Ordine militare di Savoia per il valore dimostrato a Marsala e a Capua.
Il 24 Novembre 1861, dietro sua domanda, si mise in aspettativa e ritornò a Pavia.
Nel 1862 non seguì il Generale Garibaldi ad Aspromonte e ciò nonostante fu tenuto d'occhio dalla polizia come un fervente garibaldino e con esito negativo fu effettuata una perquisizione domiciliare.
L'8 giugno 1866 ritornò a prestare servizio militare e partecipò alla III guerra d'indipendenza.
Con il grado di Colonnello fu assegnato al 3° Reggimento dei Volontari.
Combatté valorosamente a Monte Suello e sebbene ferito leggermente continuò a fare il suo dovere meritando infatti una medaglia d'argento al valore militare.
Il 28 ottobre 1866 rientrò ancora in aspettativa e il 30 gennaio 1868 fu collocato in riforma d'autorità.
Morì a Pavia il 3 gennaio 1889.
Lo Schiarini lo dà morto nel 1888.
All'annunzio della sua morte accorsero molti garibaldini; parecchi dei Mille.
Egli volle che i funerali fossero civili e che le bande suonassero musiche allegre.
Non lasciò beni di fortuna; agli asili dei quali era un benefattore destinò £.500.
Sulla pietra sepolcrale fu scolpita la seguente epigrafe:

*Al Colonnello **Angelo Bassini***
*cittadino onesto*
*uno dei Mille*
*di Marsala*
*valoroso combattente*
*in tutte le battaglie*
*per l'Unità d'Italia*
*1815 - 1889*

| | |
|---|---|
| Confermato luogotenente Colonnello nel corpo Volontari Italiani | 21.7.1861 |
| In aspettativa a sua domanda | 24.11.1861 |
| Tale nell'Esercito Italiano continuando in aspettativa | 27.3.1862 |
| In servizio nel 3° Regg. Volontari Italiani | |
| (Determinazione Ministeriale) | 8.6.1866 |
| campagna 1866 | |
| Medaglia d'argento al valore perché il 3 luglio 1866 | |
| a Monte Suello, leggermente ferito continuò a combattere. | |
| Rientrato in aspettativa | 18.10.1866 |
| collocato in riforma | 30.1.1868 |
| Cav. SS. Maurizio e Lazzaro | |

morto 1888

Pompilio Schiarini

G.C. Abba così scrisse:

*"Ha un cuore che parla dalla faccia burbera e bonaria".*

*Era il Bassini un uomo che se avesse lanciato il suo cuore in aria, quel cuore avrebbe mandato luce come il sole; e se l'avesse là lanciato all'inferno, avrebbe fatto divenire buono Satana stesso.*
*A Roma, 3 giugno 1849, nell'ora dello sterminio, s'era avventato quasi solo contro i Francesi a Villa Corsini, percotendo, insultando, gridando a chi volesse ammazzarlo, e nessuno lo aveva ucciso.*
*Aveva una testa che sembrava una mazza d'armi, ma l'espressione della sua faccia ricordava quella di certi santi anacoreti. Sapeva poco, discorreva poco; ostinato nell'idea che gli si piantava nel capo, a chi lo vinceva di prove gridava: "Appiccati!" Ma lo abbracciava e gli dava subito ragione intenerito e devoto".*

*" ... il loro capitano Bassini li governava con trilli di certo suo fischietto da cacciatore, fumando alla pipa, tutto scoperto ai nemici che lo tempestavano di palle senza toccarlo.*
*Ma egli si credeva invulnerabile" .*

A Pavia, nel castello Visconteo dal 24-5-1959 al 24-5-1960 furono esposti i seguenti oggetti appartenenti al Bassini:
1 - La pistola donatagli dai patrioti svizzeri
2 - La giubba e il berretto
3 - La sciabola
4 - La fotografia di Garibaldi con la dedica autografa:
*"All'invulnerabile Bassini"*
5 - La medaglia commemorativa per l'indipendenza e l'Unità di Italia
6 - La medaglia dei Mille
7 - La medaglia commemorativa francese delle campagne del '59
8 - Croce di cavaliere al merito dell'ordine militare di Savoia
9 - La medaglia commemorativa della liberazione di Roma (1849-1870)